

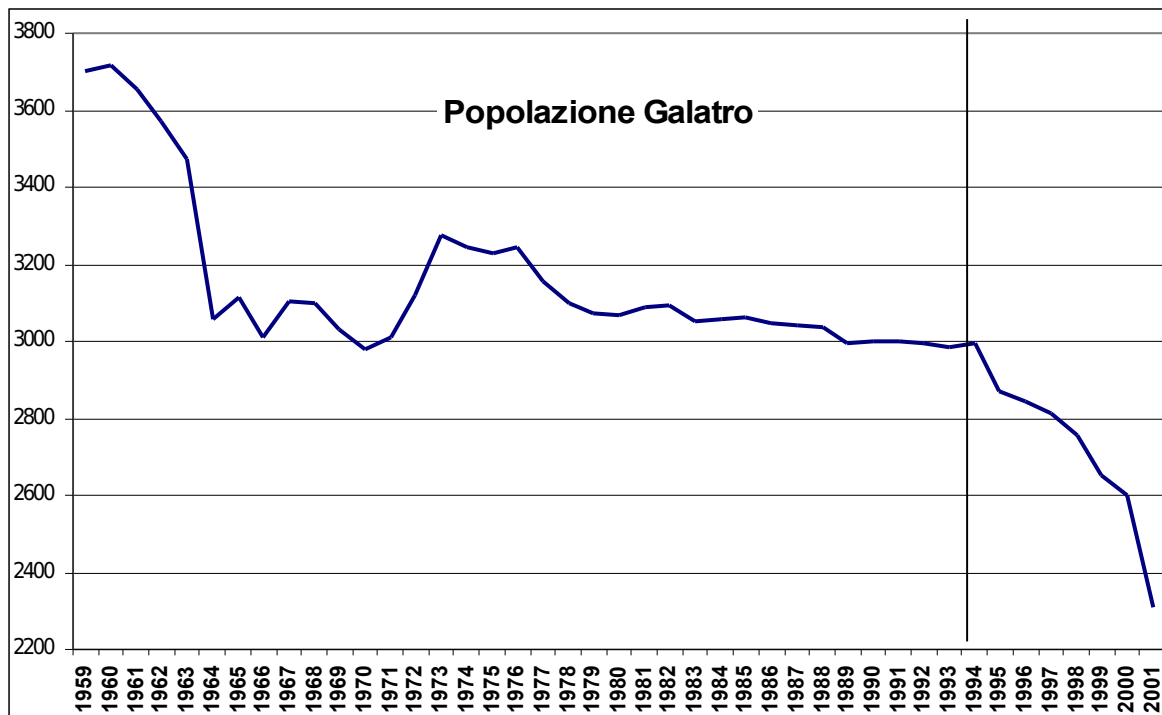
A proposito di numeri...

I dati Istat relativi al censimento 2001 sono una novità solo per chi, nell'ultimo decennio non ha fatto altro che imitare gli struzzi nascondendo la testa sotto la sabbia.

Ho appena letto l'articolo di Umberto Di Stilo pubblicato dalla Gazzetta del Sud del 20 aprile e mi sono posto una domanda: le riflessioni di Di Stilo, sono solo opinioni personali oppure hanno un riscontro oggettivo dal punto di vista statistico? L'amore che nutro nei confronti di Galatro mi induce a credere che il posto in cui vivo non sia **"un ricovero stabile per pensionati ed anziani desiderosi di concludere la loro esistenza in un ambiente sereno"**, i numeri, al contrario, mi hanno messo con le spalle al muro, anzi oserei dire che la situazione è ancora peggiore rispetto a quanto denunciato da Di Stilo. Purtroppo è fin troppo evidente che non lasciano Galatro soltanto i padri di famiglia senza un reddito ma anche interi nuclei familiari senza nessun problema dal punto di vista economico semplicemente perché Galatro risulta invivibile. Anche le esigenze più elementari sono di fatto negate; un esempio? ... presto fatto: dalle nostre parti è impossibile persino scambiare qualche parola e socializzare a meno che non ci si incontri per puro caso in piazza Matteotti oppure non si frequenti uno dei bar del luogo, per chi come me è astemio e non gioca a briscola o tressette una volta scartata la seconda ipotesi non restano alternative!

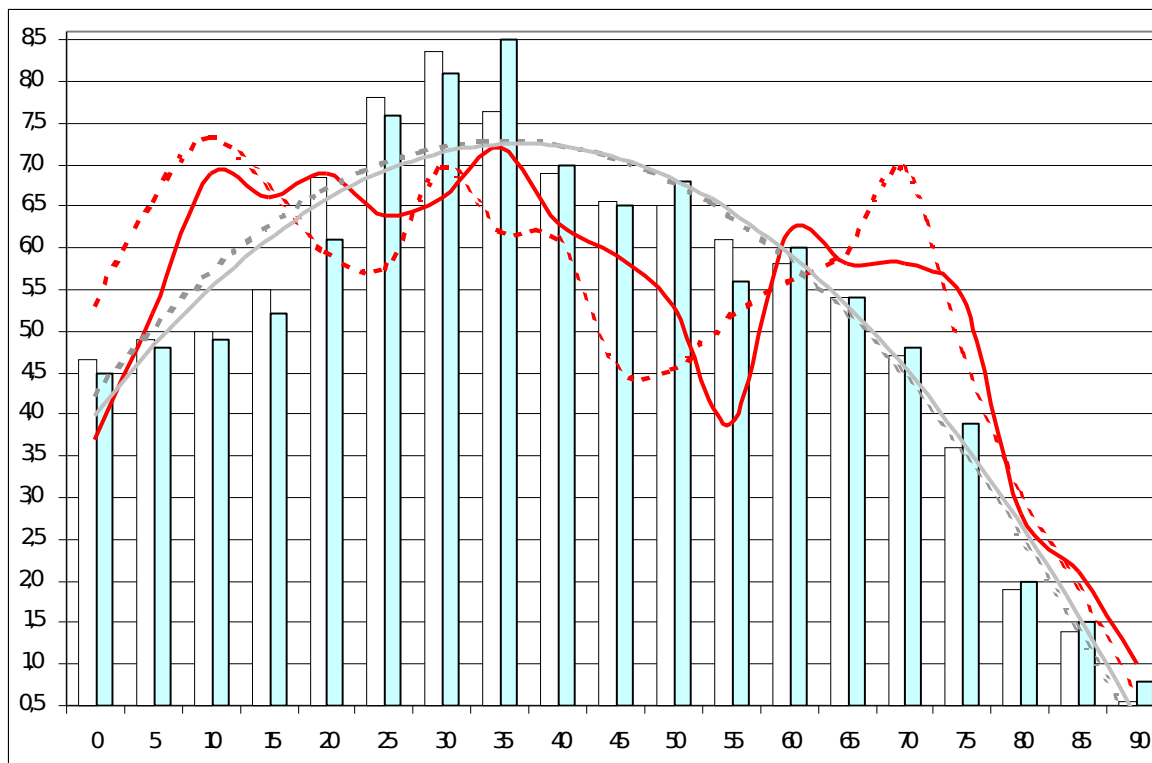
Di Stilo afferma che "Galatro è... in coma", io credo che non ci resti altro da fare che redigere il certificato di morte.

Il trend demografico negativo è ormai una realtà da tempo; come dimostra il seguente grafico, il calo demografico è particolarmente evidente dal '94 ad oggi, dopo circa trenta anni di popolazione stabile intorno ai tremila abitanti:



**Grafico elaborato su dati ufficio anagrafe - Galatro*

Ulteriore elemento di preoccupazione è la distribuzione degli abitanti per fasce di età, i dati relativi al primo gennaio 2001 confermano la tesi di Di Stilo: Galatro si avvia ormai a diventare un paese di vecchi, infatti l'età media ponderata dei galatresi risulta essere di 42,9 anni contro i 39,1 della regione Calabria; il 24,2% degli abitanti ha più di 65 anni (con un "gap" del 7% in più rispetto alla media ponderata della regione Calabria). Anche in questo caso è possibile, in base agli ultimi dati ISTAT disponibili in relazione alla stratificazione della popolazione per fasce di età, elaborare un secondo grafico:



Legenda Grafico: — Galatro 2001; - - Galatro 1999; Barre verticali: Ita 99 e 01.

Il grafico confronta le stratificazioni percentuali della popolazione relative all'Italia ed a Galatro in riferimento a due anni diversi, il 1999 ed il 2001. La linea di colore grigio rappresenta la linea di tendenza nazionale (continua per il 2001, tratteggiata per il 1999). Risulta evidente che a Galatro esiste una distribuzione disomogenea della popolazione, manca una larga fetta di cittadini in età attiva, compresa cioè tra i venti ed i sessanta anni.

* * *

Gli altri censimenti effettuati dall'Istituto Nazionale di Statistica, quello dell'industria e dei servizi e quello dell'agricoltura, disegnano un quadro devastante del tessuto produttivo galatrese che risulta praticamente inesistente.

La nostra agricoltura è assolutamente fuori da ogni mercato, non si vede neanche l'ombra di una filiera produttiva o di un distretto agro-alimentare, nonostante le enormi potenzialità nessuno dei nostri prodotti è riconducibile ad una qualsivoglia forma di protezione (doc, dop etc...) i caratteri dominanti sono l'assenza pressochè totale di forme associative fra imprenditori e la conseguente "atomizzazione" delle aziende, le quali sono per il 99% a conduzione diretta (998 su 1009), la SAU è di 3082 ettari, di questi 1294 sono utilizzati da 985 aziende con una media di poco superiore ad un ettaro a testa... la forza lavoro riconducibile al settore agricolo è di 581 unità, inferiore quindi persino al numero delle aziende!

Il quadro, se possibile, è ancora peggiore in tema di industria e servizi, a Galatro esistono appena 206 posti di lavoro dei quali 107 (il 52%) nel settore dei "servizi non di mercato" cioè direttamente o indirettamente riconducibili ad istituzioni pubbliche. L'industria è di fatto inesistente con appena tre UL, il confronto è improponibile persino con i comuni limitrofi: Giffone conta 6 UL, Feroletto 15, Maropati ben 28 e addirittura la minuscola Candidoni che conta appena 410 abitanti vanta ben 31 addetti in più rispetto a Galatro.

Mentre Galatro muore i cittadini e gli amministratori galatresi non hanno la benchè minima consapevolezza del disastro e continuano ad ignorare i problemi.

Sembra di trovarsi a bordo del Titanic: si ride, si balla e ci si diverte senza rendersi conto di essere in rotta di collisione con l'iceberg che rischia di cancellare Galatro se non dalle carte geografiche almeno dal consesso della società civile, attiva e dinamica del Paese.